

Milano
Chiesa di Sant'Alessandro

Orchestra dell'Università
degli Studi di Milano
Alessandro Crudele,
direttore
Antonio Frigé, organo

Venerdì 16.IX.11
ore 16

Händel
Haydn

49°



Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

03_22 settembre 2011
Quinta edizione

Georg Friedrich Händel

Concerto op. 4 n. 2 per organo e orchestra
in si bemolle maggiore (1738) 10 min. ca

A tempo ordinario, e staccato

Adagio, e staccato

Allegro, ma non presto

Concerto op. 7 n. 1 per organo e orchestra
in si bemolle maggiore (1761) 16 min. ca

Andante

Largo e piano

Bourrée/Allegro

Franz Joseph Haydn

Sinfonia n. 49 in fa minore *La passione* (1768) 23 min. ca

Allegro

Adagio di molto

Menuet-Trio

Finale: Presto

Orchestra dell'Università degli Studi di Milano

Alessandro Crudele, direttore

Antonio Frigé, organo

Divagazioni sinfoniche

Benché noto nella sua epoca come eccelso organista, Georg Friedrich Händel (1685-1759) ci lascia relativamente poche opere per il suo strumento, tra cui una ventina di concerti per organo e orchestra. Si tratta di un genere nuovo (non utilizzato nemmeno dal suo grande contemporaneo Johann Sebastian Bach), in cui l'organo si contrappone all'orchestra con un discorso ricco e polifonico che apparenta questa forma più al concerto grosso che al concerto solistico. I concerti händeliani fungevano da intermezzi durante le esecuzioni, in teatro, degli oratori in lingua inglese: questa pratica (introdotta regolarmente dalla stagione 1734-35) doveva mantenere vivo l'interesse e si presume che l'organista (Händel stesso) fosse visibile al pubblico. L'organo richiesto poteva essere uno strumento piccolo, a una tastiera, e solo nel concerto op. 7 n. 1 vi sono indicazioni per una parte di pedale obbligatoria. La scrittura spesso semplice e trasparente non deve comunque trarre in inganno: come per tutti i solisti di strumento o di canto dell'epoca, il testo scritto può essere inteso come una traccia per libere improvvisazioni, per le quali Händel andava famoso.

Il Concerto op. 4 n. 2 HWV 290, che fu eseguito a Londra il 5 marzo 1735 al Convent Garden con una ripresa dell'oratorio *Esther*, inizia con una breve, solenne ouverture in stile francese (A tempo ordinario e staccato), seguita da un Allegro in cui gli scambi tra solo e orchestra si rifanno chiaramente al concerto grosso. Il breve Adagio e staccato prevede lo sviluppo, affidato alla mano destra, di una melodia intensamente ornata, di tipico stile italiano. L'Allegro ma non presto conclude in tono grazioso, proponendo alcuni ritornelli adatti alla libera ornamentazione.

Il Concerto op. 7 n. 1 HWV 306 fu completato il 17 febbraio 1740 e fu eseguito al Lincoln's Inn Fields dieci giorni dopo, con la prima dell'oratorio *L'Allegro, il penseroso e il moderato* (testo in parte di Milton, riarrangiato da Jennens) e con due Concerti grossi dell'op. 6. Dato che prevede un'importante parte per il pedale, si suppone che lo strumento disponibile fosse più grande del solito. Nel primo movimento, Andante, la parte veloce del pedale può in realtà essere suonata anche dalla mano sinistra, ma evidentemente Händel confidava nell'effetto spettacolare che l'esecuzione al pedale poteva conferire al brano. Esso si articola come una passacaglia, con sezioni in incremento di velocità e contiene anche l'indicazione, verso la fine, per una cadenza *ad libitum*. Segue un secondo Andante, anch'esso in forma di passacaglia: le sezioni su basso ostinato danno l'occasione per numerosi cambi di scrittura che suggeriscono anche un'ampia varietà di timbri. Una delle sezioni porta l'indicazione «organo a 2 clav. [cioè tastiere] e pedale», chiarendo ulteriormente la natura dello strumento richiesto. Dopo un brevissimo Adagio, segue un Largo e piano, con basso regolare, 'andante', all'italiana, in cui all'organo solo è riservata qualche breve sezione di raccordo. Conclude una graziosa Bourrée caratterizzata da frequenti alternanze tra organo e orchestra, secondo la tipica tecnica del concerto grosso.

Molte fra le oltre cento sinfonie di Franz Joseph Haydn (1732-1809) sono fornite di titoli che paiono orientare l'ascoltatore sul carattere espressivo o su eventuali intenti descrittivi dell'opera. In molti casi i titoli (o meglio soprannomi) erano però solo trovate pubblicitarie escogitate dagli editori; in altri casi essi si collegano a circostanze esterne, relative all'esecuzione delle opere, non al loro contenuto.

Il caso della Sinfonia n. 49 in fa minore, del 1768, è particolarmente interessante. Uno dei soprannomi con cui è nota, *La Passione*, porterebbe a interpretarla come lavoro pieno di espressività e di pathos: il periodo a cui risale, infatti, viene identificato come quello in cui Haydn fu influenzato dal movimento letterario dello Sturm und Drang. In esso si sviluppa una ribellione alle tendenze troppo razionali dell'Illuminismo a favore di un'espressione immediata (che valorizzi aspetti irrazionali presenti nell'uomo e nella natu-

ra) e anche di un eloquio più autentico e severo, rispetto alle leziosità del Settecento. La Sinfonia n. 49 (insieme ad altre celebri opere haydniane del periodo, tra cui la Sinfonia n. 45, *Gli Addii*) sembrerebbe mostrare proprio i tratti stilistici musicali dello Sturm und Drang, a partire dalla tonalità minore scelta. Il primo movimento, insolitamente costituito da un Adagio (organizzato in un'estesa forma sonata), dopo l'inizio sommesso, si mantiene su un tono intensamente espressivo; segue un Allegro di molto, il cui tema principale esibisce grandi salti (una caratteristica *stürmisch*) con un basso uniforme, quasi in 'stile severo': il brano poi presenta contrasti dinamici e sforzati, nonché frequenti momenti contrappuntistici. Il Minuetto non alleggerisce molto l'atmosfera, se non nel Trio, dal carattere un po' pastorale, dato dalla raffinata scrittura dei corni. Il Finale Presto mantiene un tono piuttosto solenne, che sembra confermare l'atmosfera impegnata e profonda di tutto il lavoro.

Il titolo *La Passione*, però, è riportato da una sola fonte del 1790 collegata alla città tedesca di Schwerin, dove vi era una tradizione di esecuzioni musicali nella Settimana Santa: quindi il nomignolo potrebbe riferirsi all'occasione dell'esecuzione, non al carattere del brano. Un'altra fonte (viennese) riporta invece l'iscrizione: «nel suo antusiasmo [sic] Il Quakuo di bel'humore». Il riferimento al Quakuo (cioè il quacchero) conduce probabilmente a un lavoro teatrale molto popolare a Vienna negli anni 1760-70: la commedia in un atto *Die Quäker o Die junge Indianerin*, traduzione de *La jeune indienne* di Chamfort (1764). Nella vicenda (in cui il cattivo inglese Inkle ama l'indiana Yariko, ma poi la vende come schiava) è presente un quacchero, caratterizzato da solido senso morale, che conduce la storia al lieto fine. All'epoca i quaccheri esercitavano infatti un certo fascino: anche Voltaire li aveva indicati come esempio di virtù e purezza. La Sinfonia n. 49 di Haydn, quindi, potrebbe essere collegata alla rappresentazione in prosa di questa *pièce*: anche in altri casi *ouvertures*, *entr'actes* e finali riferibili a lavori teatrali vanno poi a costituire sinfonie haydniane con titoli (ad esempio *Il distratto*, per un lavoro di Regnard rappresentato nel 1774). Il carattere serio e intenso della *Passione* sarebbe quindi da collegarsi al rigore morale e alla serietà dei quaccheri americani, almeno nella visione dalla cultura europea settecentesca.

Maria Grazia Sità*

*Maria Grazia Sità si è diplomata in Organo a Udine, in Composizione a indirizzo musicologico a Milano e si è laureata in Filosofia a Venezia. Ha pubblicato saggi sulla storia della musica dal XVIII secolo in avanti e in particolare partecipa al progetto sul Novecento Musicale Italiano della Società Italiana di Musicologia, nel cui ambito ha curato con Guido Salvetti il volume *La cultura dei musicisti italiani del Novecento* (Guerini 2003) e con Marina Vaccarini il cd-rom *Musiche del decennio 1930-1940* (Stradivarius 2010). Da qualche anno si occupa della vita e dell'opera di Béla Bartók, sul quale ha pubblicato una monografia (*L'Epos* 2008). Attualmente questo interesse prosegue con la preparazione di un libro sui Quartetti di Bartók e con una ricerca sulla presenza di Bartók in Italia. Nel 2011 è uscito per Zanichelli, in collaborazione con Alessandra Vaccarone, *La musica. Forme, generi e stili. Guide all'ascolto*, libro di testo per i licei musicali.

Orchestra dell'Università degli Studi di Milano

È oggi considerata una delle migliori orchestre giovanili italiane. Nel corso di dieci anni di attività hanno collaborato con l'Orchestra – oltre a prime parti dell'Orchestra del Teatro alla Scala (Simonide Braconi, Francesco Di Rosa, Davide Formisano, Francesco Manara, Luisa Prandina, Valentino Zucchiatti) nel ruolo di solisti – musicisti di valore internazionale, tra i quali: Petr Altrichter, Paul Badura-Skoda, Enrico Bronzi, Mario Brunello, Natalie Clein, Enrico Dindo, Bernhard Güller, Viviane Hagner, Karin Lechner, Charles Olivieri-Munroe, Gerhard Oppitz, Roberto Paternostro, Vadim Repin, Fazil Say, Lior Shambadal, Hubert Soudant, Andrea Tacchi, Sergio Tiempo, Milan Turkovic, Wing-sie Yip, Lilya Zilberstein. Dalla stagione 2007/2008, l'Orchestra collabora con prime parti ed ex-prime parti dei Berliner Philharmoniker, nel ruolo di solisti: da Karl Leister a Kolja Bracher, da Albrecht Mayer a Stefan Dohr, da Sarah Willis a Wenzel Fuchs. L'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano nasce nella primavera del 2000 con un organico costituito, in gran parte, da studenti dell'Ateneo, con l'intendimento di dar vita a un ensemble giovanile di qualità professionale. Nel 2000/2001 l'Orchestra presenta la sua prima stagione concertistica che, come quelle che seguiranno, propone, accanto ai concerti sinfonici, concerti di musica da camera, i cui interpreti saranno, fino alla stagione 2004/2005, studenti dell'Ateneo. Nel 2001 l'Orchestra registra all'Auditorium di Milano musiche di Ravel (*Ma mère l'Oye*) e Debussy (*Prélude à l'après-midi d'un faune*), realizzando un dvd/cd Sonopress. Nel 2003 l'Orchestra bandisce un concorso nazionale di composizione per giovani autori intitolato al compositore Angelo Paccagnini, che ha dato un contributo essenziale alla nascita dell'Orchestra. Della commissione giudicatrice fanno parte due tra i più importanti compositori italiani contemporanei, Fabio Vacchi e Ivan Fedele, il critico musicale, collaboratore del Corriere della sera e di Radiotre, Oreste Bossini e l'allora consulente artistico del Teatro alla Scala, Sergio Sablich. I primi tre brani classificati verranno eseguiti dall'orchestra nella stagione successiva. Il 30 luglio dello stesso anno l'Orchestra registra con Alda Caiello, all'Auditorium di Milano, *In pace, in canto* di Fabio Vacchi, per la colonna sonora del film di Ermanno Olmi *Cantando dietro i paraventi*. Il 1° giugno 2004 l'Orchestra tiene un concerto straordinario, in occasione degli 80 anni dell'Ateneo, per la prima volta nell'Auditorium di Milano Fondazione Cariplo che, a partire dalla successiva stagione 2004/2005, diventerà, oltre all'aula magna dell'ateneo, la seconda sede dei concerti sinfonici. Il 16 Novembre 2004 l'Orchestra si misura con l'opera inaugurando la propria 5° stagione con l'esecuzione in forma semiscenica de *Il signor Bruschino*, farsa giocosa in un atto di Gioachino Rossini. Dalla stagione 2001/2002 alla stagione 2005/2006 l'Orchestra si dedica anche alla musica sacra, con l'esecuzione dei Concerti di Pasqua nella basilica romanica di S. Nazaro Maggiore. L'ultimo concerto pasquale viene eseguito l'11 Aprile 2006 e vede la partecipazione straordinaria dell'Arcivescovo di Milano, Cardinale Dionigi Tettamanzi, nel ruolo di 'voce recitante' delle *Sette ultime Parole del nostro Redentore sulla Croce* di Franz Josef Haydn. L'11 Maggio 2006 l'Orchestra esegue un concerto straordinario in occasione dei 250 anni dalla nascita di Mozart, nella basilica barocca di S. Antonio a Milano, sul cui organo Mozart compose, nell'ultimo soggiorno milanese, l'*Exultate Jubilate*. Nel settembre 2007 l'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano partecipa alla prima edizione del Festival MITO Settembre Musica con un concerto nell'Aula Magna dell'Università; solisti il primo flauto dell'Orchestra del Teatro alla Scala, Davide Formisano, e l'arpista Anna Loro. Il 15 Aprile 2009 l'Orchestra esegue un concerto alla Tonhalle di Zurigo, solista la violoncellista inglese Natalie Clein. Il 1° Aprile 2011 l'Orchestra esegue un concerto al Gewandhaus di Lipsia, solista il primo oboe della Staatskapelle Dresden, Céline Moinet.

Violini primi

Daniela Cammarano, spalla

Aldo Cicchini, concertino

Andrei Harabagiu

Rino Borgese

Lorenzo Rovati

Pietro Bernardin

Violini secondi

Loreno Brufatto, spalla

Angese Papetti, concertino

Debora Malito

Jamiang Santi

Stella Cattaneo

Lorenzo Barbagli

Viole

Claudia Brancaccio, spalla

David Arienti, concertino

Valentina Cattaneo

Luca Difato

Violoncelli

Marija Drincic, spalla

Martina Rudic, concertino

Francesco Dessy

Contrabbasso

Luca Lombardi

Oboi

Davide Guerrieri, primo oboe

Fabio Rizzi, secondo oboe

Fagotto

Giacomo Cella

Corni

Brunello Gorla, primo corno

Cristina Pini, secondo corno

Alessandro Crudele, direttore

Per la sua duttilità di interprete e per la profondità delle sue concertazioni, Alessandro Crudele è considerato uno dei più completi direttori della sua generazione. In campo internazionale ha diretto, tra le altre, la Melbourne Symphony Orchestra, i Bamberger Symphoniker, i Berliner Symphoniker, la Israel Symphony Orchestra, la Brno Philharmonic Orchestra e la North Czech Philharmonic. I suoi futuri impegni includono i debutti con l'Orchestra della Radio di Praga, l'Orchestra Filarmonica di Jena, la Hong Kong Sinfonietta, la Israel Chamber Orchestra e un nuovo invito a dirigere la North Czech Philharmonic. Dal 1999 è Direttore musicale dell'Orchestra dell'Università degli Studi di Milano. Questa formazione, in pochi anni di vita, sotto la sua guida è cresciuta considerevolmente, arrivando a collaborare con i più importanti artisti del panorama internazionale e registrando un dvd con musiche di Debussy e Ravel. Nel 2005 la tournée in Germania dell'orchestra è stata registrata dall'emittente WDR. A 27 anni ha fatto il suo esordio con l'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna Arturo Toscanini, riscuotendo un notevole successo di pubblico e critica. Nel 2003, dopo il concerto d'esordio alla guida dell'Orchestra dell'Accademia della Scala, è stato subito reinvitato ed ha instaurato un rapporto di regolare collaborazione con questa istituzione. Sin da giovanissimo collabora con alcuni dei più importanti solisti viventi, tra cui Vadim Repin, Gerhard Oppitz, Enrico Dindo, Viviane Hagner, Stefan Dohr, Albrecht Mayer, Kolja Blacher e Lylia Zilberstein. Tra gli impegni più recenti si segnalano i debutti alla Philharmonie di Berlino e al Gewandhaus di Lipsia oltre a una serie di concerti in Sudafrica a capo delle orchestre di Johannesburg e Durban, che ha riscosso straordinari consensi di critica. Il suo repertorio è molto vasto e spazia dal '600 ai giorni nostri. Appassionato sostenitore della musica contemporanea, ha istituito un concorso per giovani compositori. Nonostante la giovane età è molto apprezzato come raffinato interprete dell'impressionismo francese. Nato a Milano, si è diplomato in violino con Daniele Gay al Conservatorio della sua città dove ha inoltre studiato composizione con Fabio Vacchi. Ha iniziato giovanissimo lo studio della direzione d'orchestra, perfezionandosi presso l'Accademia Chigiana di Siena sotto la guida di Gianluigi Gelmetti e qui conseguendo diversi riconoscimenti, tra cui il prestigioso Diploma d'onore.

Antonio Frigé, organo

Diplomato in Organo e Composizione Organistica ed in Clavicembalo presso il Conservatorio G. Verdi della sua città, ha intrapreso un'intensa attività concertistica che lo ha portato a suonare, per le più prestigiose Società Concertistiche, in tutta Europa e negli U.S.A. Particolarmente appassionato alla letteratura del Sei-Settecento eseguita su strumenti storici, ha pubblicato una trentina di CD e collabora con l'Istituto Vivaldi per le edizioni critiche delle opere di A. Vivaldi. Dal 1982 suona in Duo con Gabriele Cassone e, nel 1989, ha fondato l'Ensemble Pian & Forte. Ha registrato per la Rai, RTSI, ORF, Radio Classica (Espana). Attualmente è docente di Basso continuo e Musica d'Insieme all'Istituto di Musica Antica presso l'Accademia Internazionale di Musica di Milano e organista titolare della chiesa di S.Francesco di Paola e alla Basilica di S. Simpliciano, a Milano.

Il FAI – Fondo Ambiente Italiano presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

Milano – Sant’Alessandro

Situata nell’omonima piazza del centro di Milano e preceduta da un’ampia scalinata, Sant’Alessandro è una delle chiese più ricche della città non soltanto dal punto di vista pittorico e architettonico, ma anche per gli splendidi esempi di arti minori che essa conserva. Secondo la tradizione, sorge sul luogo di un’antica chiesa del IX secolo dedicata al santo decapitato nel III secolo perché convertitosi al cristianesimo, a sua volta edificata sulle rovine del Pretorio dove fu incarcerato prima di essere martirizzato (il nome di Sant’Alessandro ‘in Zebedia’ farebbe riferimento a un giudice del Pretorio).

Verso la fine del Cinquecento i Chierici Regolari di San Paolo, noti come Barnabiti, acquistarono la chiesa e il terreno circostante. Nel 1601 padre Lorenzo Binago, appartenente a quella congregazione, diede il via ai lavori per la costruzione di una nuova basilica, da lui stesso ideata, che si protrasse per un secolo. La pianta della chiesa del Binago è molto articolata: a un quadrato di base si sovrappone una croce greca che crea due navate laterali di tre campate, scandite da quattro cappelle laterali. Sul fondo della chiesa si apre un profondo presbiterio absidato iniziato nel 1653, più vasto di quello previsto.

Alla morte del Binago (1629), i lavori furono ripresi da Francesco Maria Ricchini e dal figlio. Nel 1693-94 Giuseppe Quadrio innalzò la cupola, più bassa di quella progettata dal Binago, che intendeva impostarla su colonne isolate se non si fossero presentati gravi problemi statici. Nel 1704-10 fu terminata la facciata, allora compiuta fino all’ordine inferiore, con l’esuberante coronamento mistilineo e la torre campanaria.

Grazie agli ingenti lasciti di numerose famiglie milanesi, che ottennero il patronato delle diverse cappelle, la chiesa si arricchì di opere d’arte, tra cui l’*Assunzione di Maria* di Camillo Procaccini (terza cappella della navata destra) e i dipinti del Moncalvo e Fiammenghini nell’ultima cappella di destra, che funge anche da vestibolo della sacrestia. Il presbiterio e l’abside recano dipinti con le *Storie di Sant’Alessandro* del Bianchi e dell’Abbiati, al quale spetta anche la *Gloria di tutti i santi* nella cupola (1696).

Gli altari sono in marmi misti con paliotti in stucco e scagliola, i confessionali riccamente intagliati e il pulpito in legno intagliato con intarsi di pietre. Splendido è anche l’altare maggiore, donato alla chiesa dal marchese Alessnadro Modrone, eseguito su disegno dell’architetto Giovanni Battista Riccardi e consacrato nel 1741, che presenta una profusione di marmi e di pietre dure provenienti dalle missioni barnabite in Estremo Oriente.

La sacrestia, risalente al principio del XVII secolo, è una delle più ricche della città, con armadi in legno intagliato eseguiti fra il 1686 e il 1689. A sinistra della chiesa si erge il palazzo delle Scuole arcimbolde, realizzate grazie al lascito di monsignor Giovanni Battista Arcimboldi e rette per due secoli dai Barnabiti. La facciata del palazzo si deve a Francesco Castelli (1664-81).

Si ringrazia



www.fondoambiente.it

Disegniamo... la musica!

Un'iniziativa di MITO Educational

«Qual è la fiaba musicale che vi piace di più? Avete visto un bel concerto o uno spettacolo, suonate uno strumento o cantate in un coro? Raccontateci le vostre esperienze con tutta la vostra fantasia e creatività». Più di trecento bambini dell'età tra i 4 e gli 11 anni hanno risposto a questo appello del Festival MITO SettembreMusica inviando i loro disegni. Guidati dalle maestre nelle scuole elementari, in modo del tutto autonomo o assieme ai loro genitori, hanno raccontato, in una serie di disegni pieni di fantasia e di colori, la loro curiosità per la musica, le proprie esperienze di piccoli spettatori, un concerto o uno spettacolo particolarmente bello e il piacere di imparare a suonare uno strumento.

In ogni programma di sala MITO SettembreMusica propone uno dei disegni pervenuti al Festival.



Questo disegno è stato inviato da Lucrezia Arcari, classe II B della Scuola Primaria Ciresola

MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ con la creazione e la tutela di foreste in crescita in Costa Rica e contribuisce alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

MITO SettembreMusica anche quest'anno rinnova il proprio impegno ambientale al fianco di Lifegate, una scelta che contraddistingue il Festival fin dalla sua nascita. Per la sua quinta edizione MITO SettembreMusica ha deciso di sostenere due interventi di importante valore scientifico e sociale.

A Milano, a conferma dello stretto legame con la città, MITO SettembreMusica interviene nel progetto di riqualificazione dei Navigli con la donazione di un albero per ogni giorno del Festival. L'area d'intervento si trova lungo l'Alzaia del Naviglio Grande. L'iniziativa fa parte di un progetto promosso dall'Associazione Amici dei Navigli, in accordo con la Regione Lombardia Assessorato ai Sistemi Verdi e Paesaggio, e prevede la piantumazione sul fronte urbano del Naviglio Grande, da Corsico a Milano fino al Ponte di via Valenza, di filari di alberi di ciliegio.

MITO SettembreMusica contribuisce alla creazione e alla tutela di 124.000 metri quadrati di foresta in crescita in Costa Rica, un territorio che si contraddistingue per un'elevata biodiversità, con il 4% di tutte le specie viventi del pianeta, in una superficie pari solo allo 0,01% delle terre emerse. L'attività di deforestazione che ha devastato il territorio negli ultimi 60 anni è stata arginata e grazie a questa inversione di tendenza, il 27% del territorio del Paese è attualmente costituito da aree protette.

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

MITO SettembreMusica

Promosso da

Città di Milano
Giuliano Pisapia
Sindaco

Città di Torino
Piero Fassino
Sindaco

Stefano Boeri
*Assessore alla Cultura, Expo, Moda
e Design*

Maurizio Braccialarghe
*Assessore alla Cultura, Turismo
e Promozione*

Comitato di coordinamento

Presidente Francesco Micheli
*Presidente Associazione per il Festival
Internazionale della Musica di Milano*

Vicepresidente Angelo Chianale
*Presidente Fondazione
per le Attività Musicali Torino*

Giulia Amato
*Direttore Centrale Cultura
Direttore Settore Spettacolo*

Anna Martina
*Direttore Divisione Cultura,
Comunicazione e Promozione della Città*

Angela La Rotella
*Dirigente Settore Spettacolo,
Manifestazione e Formazione Culturale*

Enzo Restagno
Direttore artistico

Francesca Colombo
*Segretario generale
Coordinatore artistico*

Claudio Merlo
Direttore generale

Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Collegio dei revisori

Marco Guerrieri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

Organizzazione

Francesca Colombo *Segretario generale, Coordinatore artistico*
Stefania Brucini *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo *Responsabile produzione*
Federica Michelini *Assistente Segretario generale,
Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione*

I concerti di domani e dopodomani

Sabato 17.IX

ore 15 *cinema*

Piccolo Teatro Studio
Chronique d'une catastrophe annoncée
(*Haiti Apocalypse Now*)
di **Arnold Antonin**
Inside disaster: Haiti
di **Nadine Pequezeza**
Ingresso gratuito

ore 16 *bandistica*

Palazzo Reale, Cortile
L'Italia chiamò!
Musiche di **Verdi, Ponchielli, Giorza, Novaro**
Civica Orchestra di Fiati di **Milano**
Carlo Balmelli, direttore
Ingresso gratuito

ore 17 *ragazzi*

Teatro Sala Fontana
La nonna di Mozart
Massimiliano Zanellati, nonna di **Mozart**
Debora Mancini, **Wolfgang Amadeus Mozart**
Nadio Marengo, fisarmonica
Adalberto Ferrari, sassofono e clarinetti
Andrea Taddei, regia, scene, costumi
Posto unico numerato € 5

ore 17 *classica*

Teatro Arsenale
Note di viaggio: Franz Liszt in Italia
Un racconto concerto
di **Luca Scarlini** e **Emanuele Torquati**
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 21 *classica*

Mediolanum Forum Assago
Stravinsky, Orff
Südwestdeutsche Philharmonie
Konstanz
Chor der Bamberger Symphoniker
Rolf Beck, maestro del coro
Vassilis Christopoulos, direttore
Marisol Montalvo, soprano
Hans-Werner Bunz, tenore
Daniel Schmutzhard, baritono
Ingressi € 5

ore 22 *crossover*

Fondazione Arnaldo Pomodoro
Anbb
Mimikry
Alva Noto, elettronica
Blixa Bargeld, voce
Posti in piedi € 10

Domenica 18.IX

ore 12 *classica*

Basilica di San Marco
Franz Liszt
Messa solenne per la consacrazione della Basilica di Gran per soli, coro e orchestra
Ingresso libero fino a esaurimento posti

ore 15 *cinema*

Piccolo Teatro Strehler
Michelange Quay
L'évangile du cochon creole (2004)
Mange, ceci est mon corps (2007)
Ingresso gratuito

ore 17 *ragazzi*

Teatro Leonardo da Vinci
Cuoche alla riscossa!
Musiche e testi di **Giorgio Spriano**
Regia di **Roberta Faroldi**
Scene di **Enrica Campi** e **Massimo Voghera**
Posto unico numerato € 5

ore 18 *incontri*

Galleria d'Arte Moderna Villa Reale, Sala da Ballo
Sentire Haiti
Incontro con **Emmanuelle Honorin**, **Giovanni De Zorzi**
Coordina Enzo Restagno
Ingresso libero fino a esaurimento posti

ore 21 *classica*

NOVARA
Basilica di San Gaudenzio
Carlo Coccia
Messa da Requiem in memoria del Re Carlo Alberto (1849) per soli, coro e grande orchestra
prima esecuzione in tempi moderni
Ingresso libero

ore 21 *world music*

Teatro dal Verme
Sentire Haiti
Il richiamo del vudù
Posto unico numerato € 15

ore 22 *performance*

Teatro Franco Parenti
Fuori Tempo
Banda Osiris
Posto unico numerato € 15

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale **Livio Aragona**

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con **Francesca Ceccoli**, **Anne Lheritier**, **Ciro Toscano**

Un progetto di

Milano

Comune
di Milano

Città di Torino

Realizzato da

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di MilanoFondazione
per le Attività Musicali
Torino

Con il sostegno di



I Partner del Festival

CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Partner Istituzionale

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Partner Istituzionale

cultura dell'energia
energia della cultura

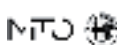
Sponsor



Media partner

CORRIERE DELLA SERA**LA STAMPA**

Sponsor tecnici



Il Festival MITO aderisce al progetto Impatto Zero®.
Le emissioni di CO₂ sono state compensate con
la creazione e tutela di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

BikeMi, Bike sharing Milano
Fiat Group Automobiles S.p.A.
Guido Gobino Cioccolato
ICAM Cioccolato S.p.A.

Loison Pasticceri dal 1938
Riso Scotti Snack
Sanpellegrino S.p.A.

4

Milano Torino
unite per l'Expo 2015

